

Sanità privata in attesa della sottoscrizione definitiva del contratto atteso da 14 anni. Cgil Cisl e Uil nazionali sono ancora in attesa della convocazione dopo la preintesa siglata a giugno e la lunga e difficile mobilitazione dei 250mila lavoratori, 25 mila nel Lazio.

Per questo i sindacati hanno organizzato per domani un flash mob di protesta davanti al ministero della Salute. Per Giancarlo Cenciarelli, Roberto Chierchia e Sandro Bernardini, segretari generali di Fp Cgil Roma e Lazio, Cisl Fp Lazio e Uil Fpl Roma e Lazio, "il rinnovo ha sancito un primo

Sanità privata. Rinnovo sospeso, manca firma definitiva Domani a Roma flash mob

importante passo per il riequilibrio di diritti, salari e tutele di chi svolge professioni sanitarie e eroga servizi essenziali ai cittadini al pari dei loro colleghi del pubblico. Mentre stenta a partire il rinnovo del contratto Rsa Aiop, per cui si prospetta un percorso altrettanto difficile. "Fino all'ultimo - hanno aggiunto

i sindacalisti - registriamo la resistenza delle parti datoriali, che non hanno voluto e non vogliono ancora assumersi la responsabilità del rinnovo contrattuale. Un brutto segno verso i loro dipendenti, che hanno garantito nell'ordinario come nell'emergenza il funzionamento delle strutture sanitarie, in condizio-

ni di lavoro ovviamente più rischiose anche per la loro stessa salute durante l'epidemia. Un impegno costante al servizio della salute delle persone, che ora li vede ancora sotto ricatto di imprenditori che mettono il profitto di fronte al servizio pubblico che erogano in accreditamento", proseguono i segretari generali.

"In queste ore con la Regione Lazio stato sottoscritto un protocollo fondamentale per la tutela contrattuale e salariale dei lavoratori, sui quali si è subito tentato di scaricare, con cambi di contratto o procedure di licenziamento, le conseguenze dei controlli sugli accreditamenti, che in alcuni casi proprio a seguito del-

le verifiche sulla gestione interna dell'emergenza Covid sono stati revocati. Il bacino di salvaguardia, di cui già dalla prossima settimana sarà definita l'attuazione, consentirà la tutela occupazionale e la ricollocazione dei lavoratori a seguito di revoche e nuovi accreditamenti. Un punto fermo per il maggiore controllo e la maggiore efficacia del controllo pubblico nei servizi alla salute erogati da soggetti privati. Era chiaro che saremmo andati incontro a ulteriori stop, ma i lavoratori non ci stanno: in tutta Italia riparte la mobilitazione".

Ce.Au.

Cisl: manca chiarezza su ruolo e strategie, produzione non va persa

Officine Leonardo, segnali negativi da Campi Bisenzio

Lost in space. E' la fine che rischiano le ex officine Galileo di Campi Bisenzio. Proprio su settori come ottica e spazio, un tempo fiore all'occhiello dello stabilimento fiorentino (oggi nel gruppo Leonardo) i segnali non sono buoni. In ambienti sindacali si parla di "scippo" da parte di Francia e Germania e si teme un progressivo svuotamento, visto anche che dal 2014 a oggi si è passati da 1300 occupati a poco meno di 900: uscite per la pensione non sostituite o passaggi alla concorrenza. In Toscana Leonardo è presente anche a Livorno, Montevarchi (Arezzo), Pisa e sull'Amiata, ma è quello di Campi lo stabilimento maggiore.

L'ultimo campanello d'allarme è quello del progetto Forum, un satellite per studiare l'inquina-

mento atmosferico, gestito dall'agenzia spaziale europea, che è stato sviluppato per anni proprio a Campi Bisenzio, anche con fondi regionali, con varie università e il Cnr toscano. Nella fase esecutiva però, dei 150 milioni di investimento, a Firenze arriverà non più del 5-10%. "Avevamo sempre avuto programmi d'eccellenza per lo spazio - dice Cora Prussi, della Fim Firenze-Prato - ora però progetti sviluppati qui finiscono altrove (alla tedesca Ohb e ad Alenia Space, 70% della francese Thales, 30% Finmeccanica) quando si entra nelle fasi con gli investimenti importanti".

Situazione analoga quella del progetto Slstr, un radiometro per misurare le temperature di mari e suolo, "sviluppato alla ex Galileo, ma che rischia di soc-

combere sotto le pressioni di altre aziende europee a favore del concorrente Stm, da cui Campi è fuori. Perdite tanto più gravi perché rischiano di danneggiare tutto il Paese in un settore, quello legato all'ambiente e ai mutamenti climatici, cruciale".

Ma il sito di Campi ha anche altre criticità, dalla radaristica fino al Tetra, il sistema di comunicazione radio delle forze dell'ordine: ancora non tutte le regioni sono coperte, ma nel frattempo si discute se adottare un sistema differente, così i 200 addetti della divisione fanno manutenzione all'esistente, senza certezze sul domani. Temiamo non sia un caso neppure che il management di peso di Leonardo non fa base a Campi".

Tanti segnali negativi che hanno portato Fim, Fiom e Uilm ad alzare la voce e segnalare le proprie preoccupazioni anche alle istituzioni. La Regione Toscana, dopo un incontro, ha condiviso le preoccupazioni e rilevato "una mancanza di chiarezza sulle strategie aziendali ed il ruolo di Campi Bisenzio". Per questo la Regione si dice disponibile a "riprendere il dialogo con i vertici di Leonardo assieme a Città Metropolitana e Comune di Campi Bisenzio al fine di prevenire una deriva negativa per i lavoratori ed il territorio". Per i sindacati non bastano le rassicurazioni aziendali, né il fatto che il gruppo Leonardo, a livello aggregato, registri anche nel 2020 una performance positiva nonostante gli effetti del Covid-19. "Il titolo in borsa cresce - conclude Prussi - ma certi siti non vanno bene e si rischiano di perdere pezzi importanti e produzioni strategiche anche per il Paese".

Alberto Campaioli



Fit: è necessario un rapido intervento legislativo

Marittimi: non solo ammortizzatori, serve serio rilancio

Il lavoro dei marittimi non si salva solo con gli ammortizzatori sociali: occorre una strategia più ampia per rilanciare il trasporto marittimo in Italia. Così dichiara la Fit-Cisl spiegando che, "troppo spesso dimentichiamo come il nostro Paese, oltre ad avere circa 8mila chilometri di coste, abbia la quarta flotta al mondo per tonnellate (circa 15,5 milioni secondo i dati Confitarma 2018) e sia primo in Europa nel settore crocieristico (sono circa 12 milioni i passeggeri movimentati nel 2019). Ma è sotto gli occhi di tutti come la pandemia abbia messo in ginocchio questo settore così strategico per un paese a vocazione turistica e manifatturiera come è il nostro (l'85% delle merci nel mondo è movimentato via mare). Gli ammortizzatori sociali sono fondamentali per gestire l'impatto economico immediato dell'emergenza sanitaria in prima battuta: per questo - rileva la Fit - confidiamo nei prossimi interventi legislativi per dare copertura a tutta la popolazione dei marittimi. Ma da soli non possono certo bastare: serve una politica di rilancio di più ampio respiro. In-

anzitutto, al fine di salvaguardare in questa fase pandemica i livelli occupazionali delle imprese marittime, si potrebbe cominciare con un provvedimento che preveda l'estensione temporanea, cioè fino alla fine della crisi sanitaria, dei benefici riguardanti il Registro Internazionale anche verso le imprese armatoriali che esercitano attività nel piccolo cabotaggio e nell'approvvigionamento energetico con unità iscritte nei primi registri nazionali.

Intanto i sindacati di categoria dei trasporti chiedono un rapido intervento per sciogliere ogni dubbio sulla proroga della convenzione tra Cin Tirrenia e Stato per il servizio di continuità territoriale con le isole.

"Stiamo nuovamente registrando malcontento - aggiungono - tra i lavoratori della compagnia, a seguito della lettera che l'azienda ha trasmesso al ministero, non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione formale circa la proroga della convenzione, scaduta lo scorso 18 luglio. Questo comporta - concludono - una grave incertezza del futuro occupazionale".

Ce.Au.

